

Dopo l'Inquirente

Dure critiche nel PSI e nel PSDI per il caso Gioia

ROMA - Anche i socialdemocratici rivederanno il caso Gioia, l'ex ministro deprosciolto a maggioranza dalla commissione Inquirente per lo scandalo dei «traghetti d'oro».

Il segretario del PSDI Longo, con una decisa analogia a quella annunciata da Craxi, ha chiesto la convocazione dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato per ascoltare le ragioni che hanno indotto l'on. Reggiani a esprimere un voto di assoluzione.

Solo dopo la riunione dei gruppi sarà assunta una decisione definitiva in ordine alla raccolta delle firme. In sostanza si tratta di stabilire se riaprire o no - in una seduta comune di Camera e Senato - la procedura d'accusa nei confronti di Gioia.

Pietro Longo ha preso questa iniziativa dopo un incontro con la direzione della Gioventù socialdemocratica, che aveva manifestato il proprio profondo turbamento per le decisioni assunte dal rappresentante del partito nella commissione Inquirente nella votazione sul caso Gioia. Il segretario del PSDI ha sostenuto di avere letto il giorno dopo sui giornali le decisioni della commissione. Si assicura che Reggiani avrebbe «votato secondo coscienza», ma «avendo assunto il caso rilievo politico».

Il convegno internazionale in corso a Siena Disoccupati con diploma o laurea In Italia più di mezzo milione

Aumentati di quasi centomila unità negli ultimi tre anni - La nostra situazione più vicina a quella spagnola che alla realtà comunitaria - Il peso del Sud - Una Banca per la raccolta dei dati

Dal nostro inviato SIENA - Più di mezzo milione di giovani laureati e diplomati vagano, in questo nostro paese, già in troppo afflitta da ogni sorta di problemi, alla ricerca di un posto di lavoro. E le file di questo esercito si ingrossano di anno in anno senza che il governo riesca ad attuare nessuna di quelle riforme (scuola media superiore e università, formazione professionale) che, unite a una seria azione di programmazione economica, potrebbero far da freno a questa piaga.

I dati forniti al convegno internazionale che si svolge su questo tema a Siena sono allarmanti. Nel 1979 i disoccupati intellettuali erano in Italia 548 mila (70 mila laureati e 478 mila diplomati) pari al 32,3 per cento della disoccupazione complessiva; con punte che salgono al 32,6 per cento per le donne e al 38,6 per cento per i giovani tra i 14 e i 29 anni.

Se si confrontano questi dati con quelli più generali della situazione occupazionale del '79, stando ai dati ISTAT, viene fuori come «Italia», tra i paesi industrializzati, sia un «caso», più vicina alla Spagna e alla Grecia che non ai paesi del cuore dell'Europa comunitaria (che pure hanno i loro grattacapi).

Sempre alla fine dell'anno scorso contavamo su di una forza-lavoro complessiva di 22.075.000 persone. Di queste 20 milioni erano gli occupati e un milione e 698 mila i disoccupati. Tra le persone in cerca di occupazione (compreso il primo lavoro) 520 mila erano senza titolo di studio o con la licenza elementare; 630 mila con la licenza di media inferiore, 478 mila con la licenza di media superiore, 70 mila con la laurea.

La mancata programmazione, uno sviluppo che risorga dei tumultuosi processi aperti dalla scolarizzazione di massa (un tempo, ha notato un economista, disoccupato era praticamente sinonimo di analfabeta) ma anche della incapacità di governare, con la programmazione, una econo-

mia che qui da noi ha risentito più che altrove dei colpi della crisi. Ma anche la legge «285» che pure sembrava potesse tamponare la falla non ha sortito grandi effetti positivi. Cioché il fenomeno tende di anno in anno ad aggravarsi. Dal '77 al '79, quindi, in soli tre anni, i giovani intellettuali disoccupati sono aumentati di 78 mila unità. E lo stesso professor Frey, in cui più sensibilmente si affermano le tendenze del lavoro sommerso, in cui il modello della piccola e media impresa mostra di tenere di fronte alla morsa della crisi energetica, dentro la quale invece si dibatte la grande industria.

La mancata programmazione, uno sviluppo che risorga dei tumultuosi processi aperti dalla scolarizzazione di massa (un tempo, ha notato un economista, disoccupato era praticamente sinonimo di analfabeta) ma anche della incapacità di governare, con la programmazione, una econo-

ma che qui da noi ha risentito più che altrove dei colpi della crisi. Ma anche la legge «285» che pure sembrava potesse tamponare la falla non ha sortito grandi effetti positivi. Cioché il fenomeno tende di anno in anno ad aggravarsi. Dal '77 al '79, quindi, in soli tre anni, i giovani intellettuali disoccupati sono aumentati di 78 mila unità. E lo stesso professor Frey, in cui più sensibilmente si affermano le tendenze del lavoro sommerso, in cui il modello della piccola e media impresa mostra di tenere di fronte alla morsa della crisi energetica, dentro la quale invece si dibatte la grande industria.

chevole proprio la situazione del Sud. «Questo stato di cose», risponde il professor Frey, relatore del convegno, «è in primo luogo da ricondurre all'incapacità di affrontare la problematica occupazionale complessiva che si sta progressivamente aggravando in questa area».

Dalla scuola, al Nord e al Sud, si esce oggi dunque con dei fogli di carta che attestano solo la condizione di disoccupato. Che fare dunque per utilizzare questa immensa forza lavoro qualificata? Qui da noi, ma anche in tutti gli altri paesi, il dilemma che si presenta è questo: o lasciare sprigionare tutta la potenzialità tecnologica in fondo già acquistata e quindi riconsegnare radicalmente la problematica occupazionale, oppure mantenere le cose al punto in cui sono per difendere gli spazi occupazionali esistenti, ciò che chiuderebbe ogni prospettiva di ampliamento dell'occupazione.

Se questo è il giusto dilemma che si fa a ripetersi ogni giorno, come se non fosse mai stato, è un problema che non si risolve da solo. Ma anche la legge «285» che pure sembrava potesse tamponare la falla non ha sortito grandi effetti positivi. Cioché il fenomeno tende di anno in anno ad aggravarsi. Dal '77 al '79, quindi, in soli tre anni, i giovani intellettuali disoccupati sono aumentati di 78 mila unità. E lo stesso professor Frey, in cui più sensibilmente si affermano le tendenze del lavoro sommerso, in cui il modello della piccola e media impresa mostra di tenere di fronte alla morsa della crisi energetica, dentro la quale invece si dibatte la grande industria.

Se questo è il giusto dilemma che si fa a ripetersi ogni giorno, come se non fosse mai stato, è un problema che non si risolve da solo. Ma anche la legge «285» che pure sembrava potesse tamponare la falla non ha sortito grandi effetti positivi. Cioché il fenomeno tende di anno in anno ad aggravarsi. Dal '77 al '79, quindi, in soli tre anni, i giovani intellettuali disoccupati sono aumentati di 78 mila unità. E lo stesso professor Frey, in cui più sensibilmente si affermano le tendenze del lavoro sommerso, in cui il modello della piccola e media impresa mostra di tenere di fronte alla morsa della crisi energetica, dentro la quale invece si dibatte la grande industria.

chevole proprio la situazione del Sud. «Questo stato di cose», risponde il professor Frey, relatore del convegno, «è in primo luogo da ricondurre all'incapacità di affrontare la problematica occupazionale complessiva che si sta progressivamente aggravando in questa area».

Dalla scuola, al Nord e al Sud, si esce oggi dunque con dei fogli di carta che attestano solo la condizione di disoccupato. Che fare dunque per utilizzare questa immensa forza lavoro qualificata? Qui da noi, ma anche in tutti gli altri paesi, il dilemma che si presenta è questo: o lasciare sprigionare tutta la potenzialità tecnologica in fondo già acquistata e quindi riconsegnare radicalmente la problematica occupazionale, oppure mantenere le cose al punto in cui sono per difendere gli spazi occupazionali esistenti, ciò che chiuderebbe ogni prospettiva di ampliamento dell'occupazione.

Se questo è il giusto dilemma che si fa a ripetersi ogni giorno, come se non fosse mai stato, è un problema che non si risolve da solo. Ma anche la legge «285» che pure sembrava potesse tamponare la falla non ha sortito grandi effetti positivi. Cioché il fenomeno tende di anno in anno ad aggravarsi. Dal '77 al '79, quindi, in soli tre anni, i giovani intellettuali disoccupati sono aumentati di 78 mila unità. E lo stesso professor Frey, in cui più sensibilmente si affermano le tendenze del lavoro sommerso, in cui il modello della piccola e media impresa mostra di tenere di fronte alla morsa della crisi energetica, dentro la quale invece si dibatte la grande industria.

Se questo è il giusto dilemma che si fa a ripetersi ogni giorno, come se non fosse mai stato, è un problema che non si risolve da solo. Ma anche la legge «285» che pure sembrava potesse tamponare la falla non ha sortito grandi effetti positivi. Cioché il fenomeno tende di anno in anno ad aggravarsi. Dal '77 al '79, quindi, in soli tre anni, i giovani intellettuali disoccupati sono aumentati di 78 mila unità. E lo stesso professor Frey, in cui più sensibilmente si affermano le tendenze del lavoro sommerso, in cui il modello della piccola e media impresa mostra di tenere di fronte alla morsa della crisi energetica, dentro la quale invece si dibatte la grande industria.

chevole proprio la situazione del Sud. «Questo stato di cose», risponde il professor Frey, relatore del convegno, «è in primo luogo da ricondurre all'incapacità di affrontare la problematica occupazionale complessiva che si sta progressivamente aggravando in questa area».

Dalla scuola, al Nord e al Sud, si esce oggi dunque con dei fogli di carta che attestano solo la condizione di disoccupato. Che fare dunque per utilizzare questa immensa forza lavoro qualificata? Qui da noi, ma anche in tutti gli altri paesi, il dilemma che si presenta è questo: o lasciare sprigionare tutta la potenzialità tecnologica in fondo già acquistata e quindi riconsegnare radicalmente la problematica occupazionale, oppure mantenere le cose al punto in cui sono per difendere gli spazi occupazionali esistenti, ciò che chiuderebbe ogni prospettiva di ampliamento dell'occupazione.

Se questo è il giusto dilemma che si fa a ripetersi ogni giorno, come se non fosse mai stato, è un problema che non si risolve da solo. Ma anche la legge «285» che pure sembrava potesse tamponare la falla non ha sortito grandi effetti positivi. Cioché il fenomeno tende di anno in anno ad aggravarsi. Dal '77 al '79, quindi, in soli tre anni, i giovani intellettuali disoccupati sono aumentati di 78 mila unità. E lo stesso professor Frey, in cui più sensibilmente si affermano le tendenze del lavoro sommerso, in cui il modello della piccola e media impresa mostra di tenere di fronte alla morsa della crisi energetica, dentro la quale invece si dibatte la grande industria.

Se questo è il giusto dilemma che si fa a ripetersi ogni giorno, come se non fosse mai stato, è un problema che non si risolve da solo. Ma anche la legge «285» che pure sembrava potesse tamponare la falla non ha sortito grandi effetti positivi. Cioché il fenomeno tende di anno in anno ad aggravarsi. Dal '77 al '79, quindi, in soli tre anni, i giovani intellettuali disoccupati sono aumentati di 78 mila unità. E lo stesso professor Frey, in cui più sensibilmente si affermano le tendenze del lavoro sommerso, in cui il modello della piccola e media impresa mostra di tenere di fronte alla morsa della crisi energetica, dentro la quale invece si dibatte la grande industria.

LETTERE all'UNITA'

Dunque dubitava della «maturità» dei terremotati? Siano altri partiti a frugare collegialmente in quei cassetti

Cara Unità, sono una giovane compagna iscritta alla FGCI e mi sento profondamente sconvolta dal terremoto che si è abbattuto sul già emarginato, povero Meridione, sfruttato ma fortissimo d'animo. E non solo per solidarietà nazionale, o perché le mie origini sono meridionali, ma soprattutto perché la povertà e la miseria che ho visto con i miei stessi occhi mi hanno fatto diventare, anzi è stata la molla per cui mi sono iscritta alla FGCI.

Secondariamente tutti dobbiamo sottolineare la grandissima forza d'animo e il dramma di chi, rimasto forte senza nessuno e con poco, deve ricostruirsi una vita dal nulla. Ho scritto perché certe cose non possono essere tacite.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, ho letto con estrema amarezza, che poi si tramutata in rabbia, la lettera del sig. A. Sinelli apparsa sul giornale del 27-11, a proposito del prof. Saracino, condannato per aver violentato una sua studentessa.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, la DC non può e non potrà mai giustificarla se stessa. Né forse (forse!) sarebbe umano chiederle tanto. Si faccia dunque da parte, una buona volta, e lasci che siano altri partiti a frugare collegialmente nei cassetti, a scoprire responsabili e colpevoli, a punirli e a metterli in condizioni di non nuocere oltre.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, vorrei che l'on. Craxi spiegasse il mistero della macchina blindata. Dicesse cioè una buona volta da chi ha avuto questo regalo.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, ritengo che oggi la nostra Repubblica democratica, che seppur imperfetta e contraddittoria rappresenta sempre un presupposto irrinunciabile nella lotta per la trasformazione in senso socialista della società, si trovi ad un bivio.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Martedì le consultazioni del presidente socialista

Sardegna: i «tecnici» entreranno in giunta

CAGLIARI - Venerdì prossimo la Sardegna avrà quasi sicuramente una nuova giunta di larga unità autonomistica. E' stato convocato per quel giorno, infatti, il consiglio regionale con all'ordine del giorno le dichiarazioni programmatiche del presidente Siano ormai da due mesi e mezzo in crisi, occorre chiudere rapidamente questa tormentata della vita regionale. Prioritaria è il mio obiettivo sarà rivolto a costituire le condizioni per formare una giunta di unità autonomistica. Siamo in un momento di grande emergenza della Sardegna. Occorre lo sforzo della maggioranza più ampia possibile per una azione di governo all'altezza dei problemi».

Le ultime rivelazioni sull'indagine della Commissione Moro

Rodotà: chi vuole le fughe di notizie?

ROMA - E' certo che in una delle prossime sedute la Commissione Moro esaminerà l'ultimo clamoroso caso di fughe di notizie sui suoi lavori: quello della pubblicazione di stralci testuali della relazione con la quale il 18 novembre il presidente senatore Schietroma ha tirato le fila del lavoro fin qui svolto.

La mancata programmazione, uno sviluppo che risorga dei tumultuosi processi aperti dalla scolarizzazione di massa (un tempo, ha notato un economista, disoccupato era praticamente sinonimo di analfabeta) ma anche della incapacità di governare, con la programmazione, una econo-

Le ultime rivelazioni sull'indagine della Commissione Moro

anche se mi è giunta soltanto l'altro ieri. Ho molte altre lettere, qui, di compagni e non, che mi pongono questioni particolari ad es. rispondere privatamente, come faccio spesso, ma alcuni (per esempio i compagni Prandini, De Vecchi e Riva, le cui lettere mi sono pervenute insieme alla tua) troveranno qui, almeno in parte, un qualche riscontro che spero giudichino bastevole. Se no, me lo dicano senza riguardi: Fortebraccio è sempre a loro disposizione.

La mancata programmazione, uno sviluppo che risorga dei tumultuosi processi aperti dalla scolarizzazione di massa (un tempo, ha notato un economista, disoccupato era praticamente sinonimo di analfabeta) ma anche della incapacità di governare, con la programmazione, una econo-

Le ultime rivelazioni sull'indagine della Commissione Moro

anche se mi è giunta soltanto l'altro ieri. Ho molte altre lettere, qui, di compagni e non, che mi pongono questioni particolari ad es. rispondere privatamente, come faccio spesso, ma alcuni (per esempio i compagni Prandini, De Vecchi e Riva, le cui lettere mi sono pervenute insieme alla tua) troveranno qui, almeno in parte, un qualche riscontro che spero giudichino bastevole. Se no, me lo dicano senza riguardi: Fortebraccio è sempre a loro disposizione.

Stroncata da una lunga malattia

E' morta a Milano la compagna Letizia Pajetta Berrini

MILANO - E' morta a Milano dopo una lunga malattia, sopportata con la fermezza e la serenità che aveva sempre saputo dimostrare nella vita, la compagna Letizia Pajetta Berrini, una coraggiosa, intelligente, modesta militante, amica partigiana degli anni della Resistenza.

Le ultime rivelazioni sull'indagine della Commissione Moro

anche se mi è giunta soltanto l'altro ieri. Ho molte altre lettere, qui, di compagni e non, che mi pongono questioni particolari ad es. rispondere privatamente, come faccio spesso, ma alcuni (per esempio i compagni Prandini, De Vecchi e Riva, le cui lettere mi sono pervenute insieme alla tua) troveranno qui, almeno in parte, un qualche riscontro che spero giudichino bastevole. Se no, me lo dicano senza riguardi: Fortebraccio è sempre a loro disposizione.

La mancata programmazione, uno sviluppo che risorga dei tumultuosi processi aperti dalla scolarizzazione di massa (un tempo, ha notato un economista, disoccupato era praticamente sinonimo di analfabeta) ma anche della incapacità di governare, con la programmazione, una econo-

Le ultime rivelazioni sull'indagine della Commissione Moro

anche se mi è giunta soltanto l'altro ieri. Ho molte altre lettere, qui, di compagni e non, che mi pongono questioni particolari ad es. rispondere privatamente, come faccio spesso, ma alcuni (per esempio i compagni Prandini, De Vecchi e Riva, le cui lettere mi sono pervenute insieme alla tua) troveranno qui, almeno in parte, un qualche riscontro che spero giudichino bastevole. Se no, me lo dicano senza riguardi: Fortebraccio è sempre a loro disposizione.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, ho letto con estrema amarezza, che poi si tramutata in rabbia, la lettera del sig. A. Sinelli apparsa sul giornale del 27-11, a proposito del prof. Saracino, condannato per aver violentato una sua studentessa.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, vorrei che l'on. Craxi spiegasse il mistero della macchina blindata. Dicesse cioè una buona volta da chi ha avuto questo regalo.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, ritengo che oggi la nostra Repubblica democratica, che seppur imperfetta e contraddittoria rappresenta sempre un presupposto irrinunciabile nella lotta per la trasformazione in senso socialista della società, si trovi ad un bivio.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»



«CARO Fortebraccio, (...) quello che chiedo a te e alla gente è se al di là degli aiuti, delle rammentazioni e delle «corone», c'è un rispondero privatamente, come faccio spesso, ma alcuni (per esempio i compagni Prandini, De Vecchi e Riva, le cui lettere mi sono pervenute insieme alla tua) troveranno qui, almeno in parte, un qualche riscontro che spero giudichino bastevole. Se no, me lo dicano senza riguardi: Fortebraccio è sempre a loro disposizione.

anche se mi è giunta soltanto l'altro ieri. Ho molte altre lettere, qui, di compagni e non, che mi pongono questioni particolari ad es. rispondere privatamente, come faccio spesso, ma alcuni (per esempio i compagni Prandini, De Vecchi e Riva, le cui lettere mi sono pervenute insieme alla tua) troveranno qui, almeno in parte, un qualche riscontro che spero giudichino bastevole. Se no, me lo dicano senza riguardi: Fortebraccio è sempre a loro disposizione.

devo di rimetterlo in sella perché non si trovasse di meglio. Ma così è stato e Zambertelli, diciamo la verità, ha fatto subito vedere che si poteva avere fiducia in lui, compatibilmente con la possibilità obiettiva a sua disposizione. Ecco una prima precisazione. La seconda è questa: che il disastro per disastro, va ideato un piano particolare (dipendente dal luogo in cui la catastrofe è avvenuta e dalle sue particolari caratteristiche ambientali, sociali, economiche eccetera) che vada sottoposto e vagliato volta per volta.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, vorrei che l'on. Craxi spiegasse il mistero della macchina blindata. Dicesse cioè una buona volta da chi ha avuto questo regalo.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, ritengo che oggi la nostra Repubblica democratica, che seppur imperfetta e contraddittoria rappresenta sempre un presupposto irrinunciabile nella lotta per la trasformazione in senso socialista della società, si trovi ad un bivio.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

Cara Unità, ritengo che oggi la nostra Repubblica democratica, che seppur imperfetta e contraddittoria rappresenta sempre un presupposto irrinunciabile nella lotta per la trasformazione in senso socialista della società, si trovi ad un bivio.

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»

«Vorrei che i democratici iniziassero subito la rivoluzione più lunga»